

Rosa-Labirinto.

A 21

La rosa-labirinto
non è mai uguale a se stessa:
un luogo in cui perdersi, cercare,
al di là della voglia di creare.
Non è sognare, anzi è concessa
guardando oltre il reale.

Là dentro è normale
gioire di paura per imprese
di eroi mai avvenute, per nuove
virtù nascoste. Poi, magari, piove
una commedia tragica borghese
priva di personaggi.

Percorrono il dedalo
figuri minacciosi dalle facce
misteriose, parole mai udite,
inespressive come mascheracce
grigie e vuote di storie vestite
soltanto di mistero.

Dentro quel labirinto,
pieno di personaggi secondari
che vivono in tempi finti e fermi,
si ascoltano rumori familiari,
melodie di strani luoghi ermi
che sanno di vissuto.

Una rosa composta
da quell'enigma che ogni arte spia,
senza comprenderne appieno l'immagine.
Presa dalla fantastica voragine
di quel dedalo, questa poesia
ne è un esile petalo.